

ESCURSIONE A BOSCO MAGNANO (Parco Nazionale del Pollino)

Itinerario a cura di Egidio Fulco e Mirella Campochiaro

Introduzione

Il Parco Nazionale del Pollino, istituito nel 1993, protegge un'area molto estesa a cavallo tra Basilicata e Calabria, comprendendo diversi massicci montuosi che, tra il Mar Ionio e il Mar Tirreno, toccano le quote più alte dell'Appennino meridionale: il Massiccio del Pollino e il Monte Alpi in Basilicata ed i monti dell'Orsomarso sul versante calabrese.

Il territorio del Parco è estremamente eterogeneo, il settore centrale è rappresentato dal massiccio del Pollino con le cinque cime più imponenti del comprensorio: Serra Dolcedorme (2.267 m), Monte Pollino (2.248 m), Serra del Prete (2.181 m), Serra delle Ciavole (2.127 m) e Serra di Crispo (2.053 m). Tra queste aspre montagne si aprono suggestivi pianori d'alta quota, incastonati tra i calcarei crinali rocciosi popolati dal Pino loricato. Spostandosi a quote più basse, faggete ed abetine centenarie rivestono un territorio ricco di fiumi e di torrenti - Raganello, Frido, Peschiera, Sarmento - le cui acque scorrono per larghi tratti in gole strettissime tra gigantesche pareti di roccia, per poi allargarsi in ampie fiumare.

Nel Parco Nazionale del Pollino sono compresi ben 40 Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, 9 dei quali sono in Basilicata per un totale di 6.804 ettari, gran parte all'interno della zona 1 del Parco. Essi tutelano una grande varietà di habitat naturali e seminaturali ed un buon numero di specie floristiche e faunistiche.

ITINERARIO SIC BOSCO MAGNANO

Step 1. L'escursione odierna si svolge nel SIC Bosco Magnano, all'interno del Parco Nazionale del Pollino ed in territorio comunale di San Severino Lucano. Si tratta di un esteso bosco costituito da Cerri e Faggi con esemplari maestosi, ricco di acque superficiali ed attraversato dal Torrente Peschiera.

Si parte nei pressi di un fontanile ben visibile sulla destra percorrendo la SP. 4 che collega la SS. "Sinnica" all'abitato di S. Severino Lucano. Da questo fontanile parte una stretta strada asfaltata che sale nel bosco di cerro e conduce ad una baita/ristorante; superato il ristorante la stradina giunge ad un trivio dove, imboccando la sterrata a sinistra, ci si inoltra nel bosco.

L'ambiente qui è costituito da una Cerreta in cui dominano alberi ad alto fusto, tra i quali la strada forestale serpeggia in lieve salita, attraversando alcune piccole radure. Occasionalmente compaiono tra i cerri, nelle stazioni a microclima più umido e suolo più profondo, la rara Rovere meridionale, con la sottospecie propria del sud Italia, l'Acero di Lobel endemico dell'Appennino meridionale e l'Agrifoglio, alberello a portamento cespuglioso tipico del sottobosco di cerro/faggio.

Step 2. Ci troviamo lungo il tratto di strada forestale che si inoltra lungo il Bosco Magnano. In questo tratto di foresta è presente il raro Scoiattolo meridionale, la sottospecie endemica presente solo in Calabria e in una piccola parte della Basilicata. A quanto noto il Bosco Magnano rappresenta il limite settentrionale di distribuzione di questo mammifero, che si differenzia dalle altre sottospecie di Scoiattoli per avere dimensioni leggermente superiori e livrea quasi completamente nera invece che rossa. Non è difficile osservarlo mentre si esibisce in acrobatiche evoluzioni tra i rami alti degli alberi di maggiori dimensioni.

Durante le prime ore del mattino e al crepuscolo non è difficile in questo sito udire il canto lugubre dell'Allocco, un rapace notturno di medie dimensioni vero signore della foresta. E' un predatore

formidabile che grazie all'udito finissimo riesce a localizzare le prede al suolo anche nell'oscurità totale. Le penne rivestite da un sottile strato di lanugine rendono il volo silenziosissimo, garantendo l'effetto sorpresa.

Step 3. La strada forestale a questo punto si biforca; il ramo di destra continua a salire nel bosco che salendo di quota si arricchisce di faggi, l'altro piega decisamente a sinistra in direzione Sud e conduce al torrente Peschiera. Noi imbocchiamo a strada che procede a sinistra.

Step 4. Siamo giunti in una radura con due grossi faggi in vicinanza del torrente Peschiera, alla sua destra idrografica. L'ambiente a ridosso del torrente è estremamente suggestivo, con imponenti alberi che si specchiano nelle limpide acque, chiudendosi a formare delle foreste a galleria sul torrente, sul cui corso filtra solo luce diffusa, mantenendo costantemente un microclima fresco e umido. Qui troviamo specie adattate all'elevata umidità del suolo e dell'atmosfera come salici e pioppi, ontani ed il frassino meridionale. E' presente anche il Farfaraccio, una composita erbacea con foglie reniformi di eccezionale grandezza. Procediamo ora lungo la strada forestale e risaliamo il corso del torrente verso il toponimo "La Dispensa".

Step 5. Stiamo risalendo il corso del T. Peschiera in direzione della "Dispensa" e ci troviamo a ridosso dei resti di un antico mulino. Lungo il questo torrente è stata più volte documentata la presenza della Lontra. Questo raro mammifero è ormai quasi del tutto estinto in Italia con popolazioni residue in Basilicata, Cilento e poche altre zone della Puglia e della Calabria. E' un mammifero molto elusivo, ma la sua presenza può essere rivelata dalle inconfondibili tracce.

Le feci sono spesso deposte sulle rocce emergenti dal torrente, contengono resti di pesce e lasciano una caratteristica macchia catramosa sul substrato. Anche i resi di pasto non sono infrequenti, quali Anfibi o pesci spesso divorati per metà ma sempre a partire dalla testa.

Step 6. Proseguendo sulla stessa strada forestale siamo giunti in località "La Dispensa" dove ha sede una piccola area pic-nic; torniamo indietro sui nostri passi costeggiando il torrente.

Step 7. Stiamo procedendo lungo il sentiero che segue il corso del T. Peschiera. E' in questo ambiente che è possibile incontrare un piccolo fantasma dei fiumi: il Merlo acquaiolo. Questo piccolo e silenzioso uccello si è talmente adattato alla vita lungo i corsi d'acqua che ha imparato a camminare sul fondo dei torrenti per nutrirsi degli invertebrati che trova sul fondo. Può restare immerso per molto tempo prima di riemergere e posarsi su un sasso lungo la corrente. Può essere visto solo scrutando con attenzione i massi e le pietre lungo il corso d'acqua, dove ha l'abitudine di sostare tra un tuffo e l'altro. Il T. Peschiera è anche frequentato da alcuni anfibi di eccezionale interesse, come la Salamandrina dagli occhiali e L'Ululone appenninico. La Salamandrina è di colore nerastro con due macchie gialle sulle orbite oculari, mentre il ventre bianco è solcato da vivaci reticolature rosse. L'Ululone appenninico è invece un piccolo rospetto lungo appena 3-4 cm caratterizzato dalla vivace colorazione giallo viva del ventre che contrasta nettamente con il dorso di un sobrio grigio-marrone. In entrambe queste specie i colori vivaci svolgono un ruolo difensivo, in quanto comunicano ad eventuali predatori la tossicità della loro cute.